

☞ **Assemblea dei soci.** Domenica 26 marzo,

con inizio alle ore 10,00, avrà luogo l'assemblea dei soci per la presentazione delle relazioni conclusive delle attività svolte nel 2005, per l'approvazione del Conto consuntivo 2005 e per la presentazione delle relazioni programmatiche per l'anno sociale 2006/07 secondo le norme previste dal nostro statuto. Fine prevista intorno alle 17,30.

☞ **Centro Studi Sedes Sapientiae.** Si svolgono ogni terza domenica del mese, presso il nostro Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita, dalle ore 10,00 alle ore 13,00, gli incontri (iniziati nel mese di novembre 2005) dell' *Itinerario di formazione per fidanzati, sposi e operatori di pastorale: Il mistero dell' "unità dei due"*.

La stessa terza domenica di ogni mese, nel pomeriggio alle ore 17,00 prima della S. Messa, ha luogo un incontro aperto a tutti, della durata di circa un'ora, "Per imparare a leggere i segni dei tempi".

☞ **Chiesa Rettoria S. Famiglia di Nazaret.** presso il nostro Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita in Corso Calatafimi, 1057 Palermo. Vedi avviso nelle pagine precedenti.

*Programma delle Celebrazioni* per il Triduo Pasquale:

Giovedì santo *In Cena Domini* ore 21.15;

Venerdì Santo *In Passione Domini* ore 21.15;

Sabato Santo *Veglia Pasquale* ore 23.00.

☞ **Centro Solidali con Te.** Presso il nostro Centro di Sambuca di Sicilia (AG) iniziano i laboratori di ceramica e di animazione musicale con il patrocinio della Provincia Regionale di Agrigento, guidati da esperti del settore e con la collaborazione di animatori volontari. I laboratori sono destinati ai ragazzi *diversamente abili* che frequentano il Centro.

☞ **Pellegrinaggio Mariano.** Il 30 aprile prossimo i soci, gli iscritti, altri amici e le loro famiglie faranno un pellegrinaggio mariano al Santuario di Tindari (ME), per consacrare a Maria l'Associazione in occasione del ventennale della sua fondazione. Chi è interessato a partecipare contatti il Centro OASI CANA per la Famiglia e la

## NOTIZIE IN BREVE...

Vita telefonando al n° 338-7960184 entro il 15 aprile;

chi non può partecipare si unisca con noi nella preghiera.

☞ **Corso di formazione per giovani animatori.** Tre dei nostri giovani, Simona Sciortino, Giuseppe Alessandra e Dario D'Anna, hanno partecipato dal 25 al 28 febbraio ad un corso organizzato dall'Ufficio Nazionale di Pastorale Familiare sull'animazione dei figli partecipanti a convegni di pastorale familiare. Il corso si è tenuto a Rocca di Papa (Roma).

☞ **L'OASI su RAI 2 a "l'Italia sul due".** Ci hanno invitato a partecipare in studio, alla trasmissione televisiva 'l'Italia su Due' del 20 gennaio, sul tema "La verginità pre-matrimoniale". Si tratta di un dibattito televisivo in cui sono sentite diverse opinioni, fra gli invitati in studio e anche fra gente della strada, sull'argomento scelto. Per noi, hanno partecipato i coniugi Piera e Antonio Adorno, i quali, partendo dalla loro esperienza personale, hanno conferito al confronto un'impronta di alto profilo culturale oltre che etico. In particolare, Antonio e Piera hanno cercato di mettere in risalto la virtù della castità, come unico valore - alla luce dell'antropologia cristiana - che consente di vivere relazioni interpersonali autentiche e libere.

☞ **Ritorni.** Nella preghiera ci uniamo al dolore e alla speranza di Padre Pino Maniscalco, Arciprete di Sambuca di Sicilia, per la scomparsa del papà il 2/3/2006.

### Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

Prof. Andrea Bettetini, Marialicia Pollara, Simona Sciortino.

#### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D.Leg.vo 196/03 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

**Associazione OASI CANA Onlus** Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo c.c.p. 19189901

Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6685437

"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311

Consultorio Familiare "Cana" Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6683000

"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA)

Sito internet [www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

e-mail [ldf@oasicana.it](mailto:ldf@oasicana.it)



## Guarire dalle ferite...

p. Antonio Santoro omi

Carissimi Lettori di "Lettera di Famiglia", da tempo mi risuona dentro questa espressione dell'apostolo Pietro, che cita il profeta Isaia: "dalle sue piaghe siete stati guariti" (1Pt 2, 25).

Pietro, - conquistato dall'amore di Gesù di Nazaret, formato alla sua scuola, "guarito" dallo sguardo misericordioso di Gesù, quella memorabile notte in cui l'ha rinnegato, rigenerato dal Risorto, riempito del fuoco dello Spirito Santo a Pentecoste, - indica ai seguaci di Gesù, di ogni tempo, luogo e cultura, la via della guarigione: "Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme [...] Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, [...] dalle sue piaghe siete stati guariti".

Stimolato anche da questo tempo liturgico, desidero condividere con Voi qualche riflessione su *ferite e guarigione*, fiducioso che anche a Voi possa essere utile.

*Ferite, piaghe, infermità, malattie, disturbi... peccato...* Termini che evocano, comunque, *sofferenza*, dai mille e mille volti e da infinità di sfumature: a livello fisico, psichico, mentale, spirituale. *Ciascuno, sperimenta le sue ferite*, anche se non sempre sa "chiamarle" per nome... La persona è una *totalità unificata* per la strutturale e inscindibile connessione tra le sue dimensioni: fisica, psichica, intellettuale,

spirituale; e, nello stesso tempo, essa è una *totalità unificanda*, che tende cioè all'armonizzazione di queste sue dimensioni lungo tutto l'arco della sua esistenza. *Armonia o unità*, che viene dinamicamente sperimentata nella misura in cui si coglie e si vive il *senso fondamentale della propria esistenza* che si apre all' *Eterno...* Ciascuno di noi, dunque, non è fatto a compartimenti stagni. Pertanto, quando soffriamo per un qualsiasi disturbo, fisico per esempio, c'è sempre una ripercussione sulle altre dimensioni del nostro essere. Per cui, "più profonda e infetta" è la *ferita*, più viene compromesso l'equilibrio, meglio, l'*unità* della persona. A seconda della natura delle *ferite*, il Signore della Vita e dell'Amore ha provveduto e sempre provvede a suscitare persone e mezzi per curare le nostre infermità. Così, suscita medici, psicologi e psicoterapeuti, maestri di pensiero e di spiritualità, ecc. In queste righe, però, intendo soffermarmi, seppure per breve cenno, non sulle *terapie umane*, (mediche, psicologiche, ecc.), quanto mai benemerite, bensì sulla *terapia evangelica* o del *soprannaturale*. Questa mi è più familiare, vuoi per la mia personale esperienza, vuoi per quel *vissuto sacerdotale* fatto di continui *incontri* con persone. Considerare la *terapia evangelica* significa coltivare l'atteggiamento di fede di quel lebbroso che rivolgendosi a Gesù lo supplicava: *Se vuoi, puoi guarirmi* (Mc 1,40b). Il seguito del racconto ci dà la certezza che la nostra supplica non viene delusa, ma... "Gesù, mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: *lo voglio, guarisci!* Subito la lebbra scomparve ed egli guarì" (vv. 41-42). Altro che *ferite e piaghe...*! Si tratta della terribile maledizione di una malattia che comportava l'esclu-

sione dalla comunità civile e religiosa. Gesù, "ha preso su di sé le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (Mt 8, 17). Egli, *buon Samaritano*, fascia le nostre ferite e si prende cura di noi (Lc 10, 14). Lo Spirito, visto che spesso nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, con gemiti inespriabili viene in aiuto alla nostra debolezza, intercede per noi, secondo i disegni di Dio (cfr Rom 8, 26-27).

Chissà quante volte non sappiamo spiegarci il perché delle nostre ferite e, forse, non raramente, di quelle ferite (vissute nel nostro "corpo" e nel corpo ecclesiale e sociale) che chiamiamo peccato! Bene che vada, ne cerchiamo il senso all'interno di quei disegni divini (personale, coniugale, familiare, comunitario, ecclesiale, sociale...); ma spesso, forse, rimaniamo troppo legati a noi stessi, alla nostra immagine, ai nostri vissuti. La Parola di Dio, però, non ci lascia nel buio, nella trappola dei no-

stri ragionamenti, dei nostri sensi di colpa e, talvolta, delle nostre facili giustificazioni. La Parola - il Verbo fatto carne! - non ci lascia nella morsa delle nostre sofferenze, ma se ricercata, accolta e vissuta, con fede e costanza, getta luce sul nostro cammino, realizza sempre in modo nuovo e inedito quel processo di unità della nostra persona e ci colloca nella più ampia armonia del disegno di Dio. Questa verità viene attestata dal grande appassionato di Gesù Cristo, Paolo: "Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo [...]; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati" (Rom 8, 28-30). Inserito in questo disegno d'amore, per grazia, ciascuno può sperimen-

**Lettera di Famiglia**

Periodico d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia, dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile  
Antonio Andaloro

Vicedirettore Carmelo Moscato  
Redazione Antonio Adorno, Silvia Borruo, Francesco La Placa, Vito Plances, Antonio Santoro

Collaboratori Francesca Grassa, Enza Raineri, Cettina Sansone, Enza Vaccaro.

Impaginazione/grafica  
Antonio Adorno

Responsabili della distribuzione  
Enza e Tanino Sciortino

Editore:  
Associazione OASI CANA Onlus  
Direzione, Amministrazione e Redazione:

Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: [ldf@oasicana.it](mailto:ldf@oasicana.it)

sito internet: [www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

Registrato  
c/o il Trib. di Palermo con il N° 1/2001

Stampato:  
c/o Eurografica Srl  
90134 Palermo Via Saladino, 1  
tel. 0916055000 fax 0916118672

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a:  
Ass. OASI CANA Onlus  
Corso Calatafimi, 1057  
90132 Palermo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

**S O M M A R I O**

Editoriale <i>Guarire dalle ferite...</i>	1
Matrimonio e famiglia: l'inganno dei PACS	4
"DEUS CARITAS EST"	6
Cinque per Mille impegniamoci Insieme	8
Corso di formazione per giovani animatori	10
Chiesa Rettoria "S. Famiglia di Nazaret"	11
"Tutto è equivalente"?	12
"Fondo di Solidarietà Alimentare"	14



Cosa può fare per destinarci il 5 per mille chi presenta il modello Unico Persone Fisiche ad un Commercialista o direttamente per via telematica?

Qui di seguito le istruzioni da seguire. Chiediamo a ciascuno di Voi di farvi "moltiplicatori" di questa "catena di solidarietà" proponendo di indicarci nella scelta del 5 per mille a quanti conoscete (parenti, amici, colleghi, conoscenti).

Parlate di noi al Vostro Commercialista e chiedetegli di far destinare a noi il 5 per 1000 di altri suoi clienti.

**Modello Unico Persone Fisiche - 2006**

**Chi può firmare?**

Tutti i contribuenti che hanno più redditi, oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, che non scelgono di utilizzare il modello 730 oppure che sono obbligati per legge a compilare il modello Unico Persone Fisiche - 2006 per la dichiarazione dei redditi.

**Come scegliere?**

Firmare nell'apposita sezione relativa al 5 per mille nel riquadro relativo al non profit e indicando il nostro codice fiscale **97082060829** facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

**Quando e dove consegnare**

- Il modello può essere predisposto da qualsiasi **intermediario fiscale** abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il **31 ottobre**. E' importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta di destinazione del 5 per mille.
- Per chi invece predispone da solo il modello, la consegna deve essere effettuata presso qualsiasi **agenzia postale** o sportello di **banca**, dal **2 Maggio al 31 Luglio**, oppure direttamente via internet entro il **31 ottobre**.

**MODELLO 730-1bis redditi 2005**  
scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

Da consegnare unitamente alla dichiarazione Mod. 730/2006 al sostituto d'imposta, al C.A.F. o al professionista abilitato. Se l'assistenza fiscale è prestata dal sostituto d'imposta utilizzare l'apposita busta chiusa contrassegnata sui lembi di chiusura.

<b>CONTRIBUENTE</b>		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)		NOME	
SESSO (M o F)			
<b>DATI ANAGRAFICI</b>			
DATA DI NASCITA	COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA	PROVINCIA (sigla)	
GIORNO	MESE	ANNO	
<b>SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)</b>			
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni		Finanziamento della ricerca scientifica e della università	
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	97082060829	Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
Finanziamento della ricerca sanitaria		Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente	
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	

Iniziativa-Contributi a favore del nostro  
**“Fondo di Solidarietà Alimentare”**  
**“Una fetta di torta per condividere il Natale”**  
 Iniziativa della Scuola Elementare Giovanni XXIII di Palermo



Carissimi Lettori di *Lettera di Famiglia*, ricorderete che l'anno scorso abbiamo istituito il “Fondo di Solidarietà Alimentare” considerato il numero sempre crescente di famiglie (ad oggi 95!) che si rivolgono al nostro *Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita* di Palermo per chiedere alimenti di prima necessità. Purtroppo gli alimenti che ci dona il “Banco Alimentare” sono insufficienti soprattutto per quanto occorre per i bambini. Nel 2005 si è particolarmente distinta nella raccolta di fondi (circa 800 euro) la **Scuola Elementare Giovanni XXIII di Palermo**. E' con grande gioia e gratitudine che vogliamo evidenziare l'impegno di questa comunità scolastica, soprattutto per la valenza educativa dell'iniziativa che, qui di seguito, ci viene descritta da una delle insegnanti. *Nei giorni di giovedì 16 e venerdì 17 dicembre, nel salone-palestra della nostra scuola, abbiamo assistito ad un bel momento che ha testimoniato la sensibilità e la solidarietà di alunni, genitori e personale tutto della scuola. L'iniziativa è stata quella di una vendita di torte, preparate dalle stesse famiglie degli alunni, al fine di dare una bella testimonianza e un gesto concreto verso famiglie e*

*bambini meno fortunati. Per due giorni tutti gli alunni della scuola hanno rinunciato a comprare la merenda presso bar o supermercati, per acquistare una fetta di torta al prezzo di un euro direttamente a scuola. Tutta la scuola ha accettato con entusiasmo l'iniziativa. Da quel momento sono partite le adesioni delle “mamme-pasticciere”, che sono state tante; anche il Preside ha accolto subito l'iniziativa dichiarandosi favorevole. L'iniziativa ha avuto una bella risposta, tutti hanno vissuto questo momento in modo particolarmente generoso. Alla fine delle due giornate denominate “Una fetta di torta per condividere il Natale”, si è ricavata una buona somma che è stata devoluta all' Associazione OASI CANA Onlus, quale contributo per le famiglie che questa Associazione segue. Anche Noi della Scuola Elementare Giovanni XXIII abbiamo così vissuto quanto diceva Papa Benedetto XVI: “Non c'è altro Natale che quello di porre davanti agli occhi del mondo <un Bambino avvolto in fasce> e potere guardare alla grotta di Betlemme come ad uno <specchio> speciale... dove si possono vedere i volti di uomini, donne e bambini che illuminano la terra” (Sig.ra Maria Scozzaro, ins. cl. 1c).*

### Scuola dell'Infanzia “SS. Bambino Gesù”

Il nostro GRAZIE va anche ai genitori dei bambini della nostra Scuola dell'Infanzia perché hanno aderito all'iniziativa di raccolta di generi alimentari per la prima infanzia.



tare la *fecondità del dolore per le ferite*: “Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo” (Col, 24b).

Se ci teniamo aperti all'azione dello Spirito del Risorto veniamo sempre rinnovati in questa esperienza, che è al tempo stesso *umana e divina*. Allora anche noi sperimentiamo che ogni *ferita* qualunque volto abbia, è un *limite*: non nel senso che riduce la nostra realizzazione come persone, ma che, in modi diversi, il limite, delinea la nostra condizione di creature finite rispetto al Creatore e Redentore. Egli, creandoci “a sua immagine e somiglianza”, ha fatto sì che “ogni limite,

come insegna Gregorio di Nissa [grande Padre della Chiesa], *nel suo nucleo contiene l'esperienza di un oltre, d'una trascendenza*, ed è per questo che l'anima non trova pace che nell'infinità attuale di Dio”<sup>1</sup>. Ciò è vero anche quando qualche nostra ferita non dovesse “rimarginarsi” secondo le nostre naturali aspettative. Se ci fidiamo del nostro Dio ricco di misericordia; se coltiviamo un atteggiamento di discernimento e attuazione della volontà di Dio: *nell'offerta di noi stessi* (così come siamo nell'attimo presente) e nell'accoglienza delle *mediazioni della grazia* che Egli, nella Chiesa, ci mette a disposizione (penso ai sacramenti, alle guide spirituali, alle comunità ecclesiali come luoghi permanenti di formazione e di discernimento comunitario; all'esperienza concreta della comunione coniugale e familiare); anche noi, prima o poi, sentiamo il conforto di quella “voce” misteriosa che sostiene l'apostolo Paolo e una schiera infinita di persone alla sequela di Gesù: “*Ti basta la mia grazia; la mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza*” (2Cor 12, 9). Dunque, “manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno” (Eb. 4, 14b – 16). *Che il Risorto*, secondo i suoi disegni, *possa sanare ogni nostra ferita col balsamo del suo Amore!* Allora sì celebriamo Pasqua, non solo una volta l'anno, ma, in particolare, *in ogni Eucaristia, “farmaco d'immortalità”*.

<sup>1</sup> Evdokimov P., *Sacramento dell'amore*, Milano, Editrice CENS, 1994 p. 68.

  
 **No bisogno di Te**   
 Per la raccolta avviata per pagare le rate del mutuo sottoscritto per l'acquisto del *Centro*   
 **OASI CANA per la Famiglia e la Vita** serve ancora il Tuo aiuto. Mandaci il Tuo contribu-   
 to **effettuando un Bonifico Bancario** sul nostro conto presso il Credito Siciliano avente   
 le seguenti coordinate: ABI 03019 CAB 04600 Conto n° 5002 CIN L.   
   


## Matrimonio e famiglia: l'inganno dei PACS

di Andrea Bettetini

Docente di Diritto ecclesiastico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania.

In questi ultimi mesi si è riaperto in Italia il dibattito (mai in realtà sopito) su una possibile regolamentazione giuridica della "convivenza". Il motivo è dato non solo dalla ormai vicine elezioni politiche, ma altresì da una sorta di avventata "imitatio", tale per cui l'Italia sarebbe un Paese di scarsa civiltà e carente virtù civile qualora non provvedesse a emanare disposizioni in tale senso, come è stato fatto in numerosi Paesi europei. Grazie a Dio, e qui sgombriamo il campo da alcuni equivoci, anche recentemente il Commissario UE Franco Frattini, Vicepresidente della Commissione Europea, ha ricordato che "l'Europa non ha competenza in materia di modifica di Costituzioni nazionali e status di matrimonio". Ogni Paese cioè è libero di dettare le norme in materia in modo conforme alle proprie tradizioni storiche, culturali, costituzionali, e l'UE non può intervenire in modo precettivo in questi ambiti.

Eppure, ci si può interrogare sul perché l'opinione pubblica reclama, meglio, sembrerebbe reclamare PACS ("patto civile di solidarietà"), matrimoni e adozioni omosessuali ecc.

Mi pare sia un dato incontestabile che se le parti non desiderano stabilire una relazione matrimoniale (e ciò inequivocabilmente dimostrano allorché non intendono assumere i diritti e doveri propri della condizione coniugale) è illogico ritenere che l'ordinamento possa venire loro in aiuto imponendogliela, come farebbe offrendo loro un "piccolo matrimonio" (secondo l'incisiva definizione del Card. Ruini). In verità, se la vita precede il diritto, se il fatto umano è antecedente in modo logico e sostanziale alla norma formale, e se quindi una disposizione normativa è promulgata per regolare una situazione che esige tutela da parte dell'ordinamento, non è detto, per ciò solo, che ogni rapporto ed ogni relazione debbano essere formalizzati dagli organi legislativi. Questo, sia perché una determinata fattispecie realizza un in-

teresse che l'ordinamento non reputa meritevole di essere tutelato; sia perché non tutta la realtà necessita di una regolamentazione formale e positiva; sia infine perché i soggetti stessi che danno vita alla relazione rifiutano di regolarizzare il loro rapporto. Insomma, un globale irrigidimento normativo sarebbe deviante, fuor di luogo proprio per un rapporto che regolare non vuole costitutivamente essere.

Peraltro, chi è giurista sa bene che praticamente tutti quei diritti al cui riconoscimento aspirano i partner di una unione di fatto possono essere attivati tramite il diritto volontario, e senza alcuna necessità di introdurre nel nostro ordinamento nuovi istituti. Così, il testamento esiste proprio per far sì che si possa trasmettere il proprio patrimonio a chi, non avendo vincoli legali e/o familiari con il testatore, sarebbe escluso dalla successione legittima. Ancora. La locazione della casa di comune abitazione può essere stipulata congiuntamente dai due partner, in modo tale che al momento della morte dell'uno, l'altro possa succedervi. Non è vero, detto in altre parole, che ai conviventi siano negati specifici diritti civili. Come ha di recente evidenziato il prof. D'Agostino, presidente del Comitato nazionale di bioetica, la differenza rispetto al matrimonio sta semplicemente qui, che quei diritti che la legge riconosce automaticamente alla coppia che contrae matrimonio (assieme ai corrispondenti doveri) nel caso delle convivenze devono essere posti in essere dai conviventi stessi. Il che, oltre tutto, appare particolarmente coerente con il principio, così proprio della modernità, dell'autonomia della persona, un principio che viene costantemente rivendicato ed elogiato dalla cultura c.d. "laica", e che non si vede perché debba essere messo da parte solo nel caso delle convivenze.

Non solo, ma l'esperienza ha dimostrato l'op-



relativismo e che mi sembra opportuno sintetizzare.

La filosofia dell'immanenza si è sbarazzata di Dio, negando che nel campo del pensare ci sia, quindi, una verità assoluta a cui la mente umana si debba adeguare e affermando, invece, che la conoscenza sia semplicemente il frutto di rappresentazioni soggettive. Nel campo dell'agire l'uomo è il sovrano indiscusso dei beni da perseguire e dei valori da attuare. Dio non esiste più nel nostro orizzonte, un Dio che, tra l'altro, era percepito solo come padrone dell'uomo.

Il secondo pilastro del relativismo è lo storicismo, secondo cui tutto è provvisorio e mutevole, tutto è soggetto al cambiamento; tutto, quindi, anche la verità, che diviene così "filia temporis" (figlia del tempo). Ciò che è vero, buono, giusto, in un periodo storico, in una civiltà, non è più vero, buono, giusto in un altro periodo storico e in un'altra civiltà. La conseguenza di ciò è che nessuna religione, nessuna cultura e nessuna morale può pretendere d'essere migliore o superiore alle altre né tanto meno credersi totalmente vera. Ogni cosa è buona nel suo tempo, è relativa.

L'idea del progresso inarrestabile è da considerarsi il terzo elemento basilare del relativismo: nonostante tutte le difficoltà, l'umanità è in continuo progresso, come testimoniano la teoria dell'evoluzione, il trionfo della ragione e l'affermarsi dei regimi democratici, ma soprattutto le conquiste della scienza e della tecnica,

che ci hanno assicurato un crescente benessere. Solo che, adesso, la scienza, in nome di se stessa, pretende d'essere lasciata libera dalla ricerca di senso, imponendosi come un valore assoluto. Si pensi alle battaglie che in questi anni stiamo combattendo nel campo della genetica, per evitare che la scienza sia cieca di fronte alla dignità umana!

Lo scetticismo è, invece, il credere che non solo non ci sono verità oggettive e norme morali universalmente valide, ma, qualora ci fossero, l'uomo non sarebbe in grado di raggiungerle.

E per finire, troviamo l'utilitarismo: si ripropone il criterio dell'utile che, in fondo, Protagora aveva già sostenuto dopo aver alzato il vessillo del soggettivismo. Viviamo perseguendo l'utile, unico criterio per discriminare ciò che è buono e giusto. Ma c'è di più: se preferisco ciò che rende la vita umana piena, godibile, piacevole, è ovvio che considererò un male ciò che, invece, comporta sacrifici, sofferenze, rinunce, tutto ciò che mi impedisce di auto-realizzarmi, come spesso oggi sentiamo dire.

*Perché darci così tanta pena per capire cosa sia il relativismo? Cosa ce ne importa?*

Ascoltando i mass media, i colleghi, leggendo e confrontandosi con altri che hanno a cuore il senso profondo dell'esistenza, specie quello cristiano, noi cattolici non possiamo non cogliere la sfida che oggi il relativismo lancia non solo alla fede, ma ancor prima all'antropologia e alla morale, in particolare quella cristiano-cattolica. Penso che abbiamo il dovere di comprendere il mondo e il clima culturale in cui viviamo, di leggere i segni di una realtà che ci apre a nuove e difficili sfide. Accettiamo la sfida, dando però ragione della nostra fede, testimoniandola in ogni luogo e circostanza, impegnandoci a trovare e coltivare ciò che ci unisce agli altri, ma senza abdicare all'orizzonte di senso che ci proviene dalla Rivelazione e dall'esperienza bimillennaria della nostra fede.

1 Giuseppe De Rosa S. I., *Il relativismo moderno* in Quaderno 3726 (17 settembre 2005) di "La Civiltà Cattolica", p. 460

# "Tutto è equivalente"?

ovvero alle radici del relativismo

a cura di Silvia Borruso

L'affezione alla realtà, l'amore per la nostra storia e il nostro destino, ci obbligano ad accorgerci di quanto il nostro tempo sia segnato da una profonda ondata di **relativismo**. Siamo totalmente immersi in una atmosfera dove gli ideali e i valori, che per secoli hanno guidato il nostro cammino, orientando il conoscere, l'agire e il giudicare, ora sono stati spazzati via dall'avvento di una mentalità relativista, la quale afferma che *tutto è relativo al tempo, ai luoghi e alle circostanze*. Non esiste nulla che possa aver un valore assoluto e immutabile, che valga per tutti gli uomini, di ogni luogo e tempo. Questa posizione *nega*, quindi, che ci siano un *vero*, un *bene*, un *bello assoluto* perché tutto è relativo al soggetto, che diviene unicamente la misura della realtà, l'unico criterio di giudizio valido, dall'ambito del conoscere a quello dell'agire ed oltre.

In campo gnoseologico (conoscitivo), infatti, non posso più asserire che esiste la verità, esistono solo opinioni differenti, tutte aventi la medesima validità e, quindi, questo fa sì che ognuno abbia la propria verità. Lo stesso dicasi in campo etico: non esistono il bene e il male in senso assoluto, le norme morali e i valori etici sono in continua trasformazione, stanno al passo con i progressi tecnici e scientifici e mutano al variare dei tempi, dei luoghi e delle culture. Concretamente sono libero di fare ciò che voglio, con l'unico limite di non danneggiare gli altri o la loro possibilità di esprimersi in libertà. La sensazione è quella d'essere stati privati di un fondamento: è come se sotto i piedi venisse meno la terra, è come se mancasse un sostegno. *Abbiamo smarrito un orizzonte di senso* che ci permetta di interpretare la realtà, abbiamo cancellato il nostro aderire alla realtà nella sua trascendenza, nella sua immutabile essenza.

Qualcuno potrebbe dire che siamo finalmente liberi dai legacci dell'Assoluto e che possiamo provare il brivido della possibilità, ma non si

accorge che il relativismo non è la fine degli assoluti, bensì l'avvento di un nuovo Assoluto: quello umano. *"Nella visione relativista, un Assoluto c'è, ma non è più Dio, bensì l'uomo"*<sup>1</sup>. Siamo ricaduti nella posizione di Protogora di Abdera, filosofo del V secolo a.C., fondatore del relativismo, la cui celeberrima frase, *"L'uomo è misura di tutte le cose, di quelle che sono in quanto sono, di quelle che non sono in quanto non sono"*, ha attraversato i secoli per risuonare nel *pensiero debole* dei nostri giorni e nell'imperante mentalità individualista.

E' pura illusione pensare che l'attuale clima culturale improntato al "tutto è equivalente" sia lo spazio in cui ognuno possa affermare se stesso, la propria proposta o visione della vita. Non è così. O meglio è così nella misura in cui si è portatori di una verità che non pretenda d'essere assoluta. C'è spazio per tutti ma non per chi vuole avere una sua chiara identità e avanza una forte matrice di senso, per chi ancora oggi ha il coraggio di dire: che esistono delle verità universali (che valgono per tutti gli esseri umani, di ogni tempo, luogo, cultura e fede religiosa); che la persona di Gesù Cristo è la Verità Rivelata che illumina e dà significato pieno al senso dell'esistenza. Non c'è spazio, inoltre, per chi ritiene che i valori morali non seguano le mode o le opportunità. Per tutti costoro c'è solo il bando, con l'accusa di essere fondamentalisti.

Non è facile opporsi a questo pensiero dominante, a questa ideologia che s'impone esercitando una specie di dittatura, ad una mentalità che si è nutrita per secoli e alla cui radice possiamo ben trovare la filosofia dell'immanenza, lo storicismo, lo scientismo, lo scetticismo e l'utilitarismo, come ci fa notare Giuseppe De Rosa nel suo articolo *Il relativismo moderno* apparso su *La Civiltà Cattolica* nel settembre dello scorso anno; lettura interessante, questa, che ci aiuta a chiarire i pilastri su cui si fonda il

portunità che sia il giudice a creare, o adattare volta per volta secondo giustizia, modelli giuridici adatti alle specifiche vicende sottoposte al suo esame, enucleando questi nuovi paradigmi sia da talune disposizioni generali, già presenti negli ordinamenti per la famiglia fondata sul matrimonio, nei limiti compatibili con la differenza sostanziale tra i due fenomeni (con particolare riguardo ai rapporti verso terzi); sia da altre disposizioni.

Insomma, ci sembra che la pressione massmediatica e politica per regolamentare le convivenze paramatrimoniali o altre amenità del genere non corrisponda a un reale bisogno sociale, come dimostra il fatto che in Spagna la legge sul matrimonio omosessuale è stata un vero flop. Dei cinquantamila matrimoni previsti in questi primi mesi di applicazione dal governo Zapatero ne sono stati celebrati ben... 327! Forse, e a proposito, qui risiede il vero motivo di questa campagna. Appare invero chiaro che la regolamentazione delle coppie di fatto anche omosessuali dovrebbe aprire la strada, in tempi per il momento imprevedibili, ad una piena equiparazione del matrimonio omosessuale al matrimonio vero e proprio.

Ma ferma restando l'odiosità di ogni gratuita e irragionevole discriminazione indice di una intolleranza... ormai intollerabile nella nostra civiltà, resta comunque il fatto che il rapporto permanente fra due persone del medesimo sesso implica non solo un sociologico abbassamento della considerazione sociale del matrimonio, posta anche l'instabilità e la precarietà connaturate alla stessa rela-

zione omosessuale per i motivi psicologici ad essa soggiacenti e compiutamente evidenziati dalla psicanalisi; ma il riconoscimento, diretto o indiretto che sia, del matrimonio omosessuale comporta il venir meno di uno degli elementi da sempre presenti nel matrimonio, in quanto di esso costituiti-vo, l'eterosessualità, e quindi una sua snaturazione e relativizzazione istituzionale. Siamo invero ben convinti che vi è un fondamento nel matrimonio che ha avuto e avrà forme diverse, ma che mantiene un suo nucleo essenziale nel corso della storia, proprio perché il matrimonio, come pure la famiglia, ha le sue strutture ontologiche nell'uomo, in ogni essere umano; matrimonio che non è dunque una relazione basata sull'ondivaga volontà delle parti, ma istituzione e realtà sostanziale che, posta a fondamento della coniugalità e della familiarità, trascende il volere delle parti, e possiede una propria intrinseca struttura.

In questa, che parrebbe un'agonia senza speranza, l'idea di matrimonio proposta dalla Chiesa può continuare a rappresentare uno sfondo comune di riferimento, quello che, pur non da tutti accolto, tutti però avvertono che può offrire le categorie critiche più sicure per comprendere e superare la crisi. Una funzione che non rappresenta certo una violazione di una giusta laicità dello Stato, non solo perché non esprime esigenze di un ordine o di un sistema, bensì esigenze essenziali della stessa natura dell'uomo; ma anche perché nella nostra società post-moderna la laicità intesa come puro secolarismo non può che far posto a una laicità che va qualificata come accettazione e capacità di dialogo e relazione fra posizioni che, riconoscendo il valore della differenza, non devono abbandonare il loro patrimonio dogmatico per entrare nello spazio dell'impegno sociale e politico.

E la "riproposta" da parte del diritto e del magistero della Chiesa di una determinata espressione del matrimonio non può che essere vista come momento di arricchimento vitale della stessa società civile e, soprattutto, di ogni persona, qualora si intenda il matrimonio come primo e volontario atto di stabilizzazione sociale e personale, ed elemento genetico dell'istituzione familiare.



## "DEUS CARITAS EST"

Prime riflessioni... senza pretese... di una coppia di sposi

di Marialicia e Carmelo Moscato

Prima parte

Noi, coppia di sposi e genitori, abbiamo letto la prima enciclica del Papa Benedetto XVI e, come spesso facciamo quando il contenuto della lettura è piuttosto stimolante, ne abbiamo sottolineato le frasi che hanno particolarmente intercettato la nostra sensibilità. Abbiamo così voluto rileggere tutta la prima parte, mettendoci, stavolta, in una dimensione di maggiore "ascolto", così come suggerito da una voce maestra, per cogliere più in profondità, non solo il significato oggettivo del testo, ma ciò che lo stesso suscitava dentro di noi (è questo un metodo fruttuosamente sperimentato altre volte, perciò foriero di buoni frutti per la nostra crescita umana e cristiana). Da qui ... qualche breve riflessione ... che desideriamo condividere con i Lettori di *Lettera di Famiglia*, in particolare con le coppie lettrici.

Forse non è superfluo dire che fin dal titolo l'enciclica ci è apparsa molto vicina alla nostra esperienza coniugale e familiare. «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui», sono le parole della prima lettera di San Giovanni, scelte dal Papa per iniziare il documento e che fanno da sfondo a tutta l'enciclica. Con essa il Santo Padre, come egli stesso afferma nell'introduzione, desidera «suscitare nel mondo un rinnovato dinamismo di impegno nella risposta umana all'amore divino» (n.1).



Da questo, che possiamo intendere più che un semplice desiderio o invito o esortazione, proprio in quanto coppia, ci sentiamo particolarmente *confermati* nel nostro amore sponsale e, nello stesso tempo, fortemente *interpellati* a viverlo *con radicalità* nella prospettiva del mistero della redenzione e della missione della Chiesa. Nella nostra *esperienza d'amore coniugale e familiare*, a partire da un certo momento della nostra storia, abbiamo avvertito con chiarezza che questo amore non è frutto solo del nostro impegno, ma che proviene "dall'alto" e, per "vie misteriose", *questo amore ci è donato*. Sperimentiamo, infatti, l'«*intrinseco legame di quell'Amore con la realtà dell'amore umano*» (n.1), del *nostro amore*: l'amore condiviso nella nostra relazione coniugale e nella nostra famiglia non è cosa altra rispetto all'amore (*agape*) che Dio-Amore nutre per noi, singoli, coppia, famiglia. Da un lato, infatti, mediante questo "amore umano" Egli ci parla e ci ama, dall'altro lo rende sempre nuovo, perché nelle svariate vicende della vita lo purifica e lo eleva a stadi sempre più alti, nella misura in cui accettiamo la *sfida della sequela di Gesù in quanto sposi* e, per quanto possibile, in quanto famiglia.

Di fronte a quest'immenso dono, quale risposta possiamo dare se non l'impegno a rendere sempre più vivo e coinvolgente quest'amore?

La lettura dell'enciclica ci conduce così, quasi senza volerlo, a riconsiderare in modo nuovo il nostro amore, ad osservarlo, con un certo distacco, come dall'esterno, nel suo compiersi nella nostra storia... *sacra* (alla Sua luce!), fin dal suo nascere... fino ad oggi. E così ne consideriamo l'evolversi, passando attraverso la dimensione del nostro *eros*, che «*ha bisogno di disciplina, di purificazione per donare all'uomo non il piacere di un istante, ma un certo pregustamento del vertice dell'esistenza, di quella beatitudine a cui tutto il nostro essere tende*» (n.4).

«Sono necessarie purificazioni e maturazio-

### Chiesa Rettoria "S. Famiglia di Nazaret"

\* La prima domenica di ogni mese sarà celebrata una Messa per le intenzioni dei nostri Iscritti e per gli anniversari di matrimonio inseriti nel "Libro degli Anniversari" dell'Associazione.

\*Ricordiamo ai membri dell'Associazione la partecipazione in questa Chiesa Rettoria alla Celebrazione Eucaristica almeno ogni terza domenica di ogni mese.

\*Ogni terza domenica di ogni mese, la questua sarà devoluta per il nostro "Fondo di Solidarietà Alimentare".

\*Tutti i mercoledì (eccetto il secondo) ore 21.15 "Adorazione Eucaristica".

\*Ogni secondo mercoledì del mese ore 21.15 "Lectio Divina"

Padre A. Santoro o.m.i.



codice fiscale 97082060829

Cosa può fare per destinarci il 5 per mille chi presenta il modello 730 al datore di lavoro, ad un Centro di Assistenza Fiscale o ad un Commercialista?

Qui di seguito le istruzioni da seguire. Chiediamo a ciascuno di Voi di farvi "moltiplicatori" di questa "catena di solidarietà" proponendo di indicarci nella scelta del 5 per mille a quanti conoscete (parenti, amici, colleghi, conoscenti).

## Modello 730 - 2006

### Chi può firmare?

Tutti i contribuenti che possiedono più redditi, oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, oppure che hanno oneri deducibili/detraibili, e che si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF.

### Come scegliere?

Firmare sull'apposita scheda 730-1 bis nella prima sezione, relativa al non profit, e indicare il nostro codice fiscale **97082060829** nella apposita casella, facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

### Quando e dove consegnare

Il modello 730 e il modello 730-1bis vanno consegnati secondo una delle seguenti modalità:

- Consegna al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) **entro il 2 maggio**: chiudere la scheda 730/1bis nella busta predisposta dal Ministero delle Finanze, oppure in una normale busta bianca con scritto **nome, cognome, codice fiscale del dichiarante e la dicitura "Scelta per la destinazione del 5 per mille dell'Irpef - Anno 2006"**.
- A un centro CAF **entro il 15 giugno**: il contribuente deve presentare al CAF la scheda 730/1bis senza busta.

## Esperienza

## Corso di formazione per giovani animatori

di Simona Sciortino

## Modulo di iscrizione:

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

tel \_\_\_\_\_ cell \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

Nome/cognome coniuge \_\_\_\_\_

data Matrimonio \_\_\_\_\_

Figli \_\_\_\_\_

I DATI RACCOLTI VERRANNO UTILIZZATI ESCLUSIVAMENTE A SCOPO DI COMUNICAZIONE E AGGIORNAMENTO SULLE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE NEL PIENO RISPETTO DELLA LEGGE SULLA PRIVACY (n. 675/96, art. 10,11,20 e 22 e seguenti MODIFICHE O LEGGI).

Firma \_\_\_\_\_

Compilare e far pervenire insieme ad una donazione di almeno 10 Euro  
Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita



Il corso di formazione per giovani animatori – organizzato dall'Uff. Nazionale della *Pastorale della Famiglia* - ha avuto luogo a Rocca di Papa dal 25 al 28 febbraio. Dell'Associazione OASI CANA Onlus abbiamo partecipato in tre: Giuseppe Alessandra, Dario D'Anna ed io. All'arrivo ci si sente un po' spaesati; anche se non ci si conosce, subito si comincia perché poco è il tempo e molte le cose da imparare. Ognuno di noi è arrivato portando una **pietra** (vera!) della propria città o paese che va a collocarsi insieme a tutte le altre per formare delle fondamenta salde e solide su cui costruire il proprio percorso ed incamminarsi in questo viaggio, da animatore.

I relatori cominciano con l'espone il programma, tracciando le prime linee di questo corso di formazione. Poi, ci presentano il primo simbolo scelto: "L'abecedario". L'abecedario è il metodo più concreto di studio che ci aiuta ad apprendere piuttosto che imparare a memoria poiché crea delle corrispondenze tra parole ed immagine, e quindi ci porta ad **<imparare "facendo">**, accostandoci così al nostro modo naturale di cogliere le cose.

Tutto ciò assume il ruolo di un cosiddetto "cosario" contenente diversi ingredienti che un animatore deve mischiare e che può arricchire con altre aggiunzioni.

Si sono trattati i vari aspetti di cui dovrebbe essere formata un'animazione: La preghiera, la teoria, ed il gioco, scoprendo che il gioco può essere presente in ognuno di questi aspetti e si può accogliere, liberare, narrare, conoscere, costruire, pregare... **giocando**.

Tutto ciò si è sperimentato attraverso l'esperienza dei laboratori e dei gruppi di lavoro che ci hanno portati a concludere il corso con una festa organizzata dai vari laboratori proprio utilizzando il gioco nei vari aspetti sopra citati. Infine, come condimento ideale a questo nutrimento (anche se purtroppo pochi) sono stati i momenti di comunione, di condivisione e di interazione sorti spontaneamente, come ad esempio: i canti, la musica, il trenino prima di cominciare un pasto, la gioia di stare insieme, l'atmosfera creata alla fine della messa quando abbiamo acceso la lanterna donataci come simbolo del nostro cammino, formando con tante piccole luci una luce più grande che ci raccoglieva in unità. Da questa esperienza siamo ripartiti con la consapevolezza di essere nella propria vita e con la propria vita luce che brilla, con il desiderio di mettere a servizio quanto abbiamo "appreso" e vissuto.



ni – ci ricorda il Papa - *che passano anche attraverso la strada della rinuncia. Questo non è rifiuto dell'eros, non è il suo «avvelenamento», ma la sua guarigione in vista della sua vera grandezza.*» (n.5). Sì, anche la rinuncia, in vista di un bene più grande, il bene dell'altro/a, il bene dei figli, il bene della nostra relazione che vogliamo sia il più possibile autentica e libera, il meno possibile schiacciata dai nostri gesti d'egoismo; e, non ultimo, il bene della Chiesa e della società, perché come sposi e famiglie, ne siamo cellule costitutive della loro esistenza. Scopriamo, allora, in modo sempre inedito, la gioia e la pienezza della nostra vita coniugale nell'esperienza dell'«abbraccio» delle nostre persone, in cui tutto di noi è coinvolto: «L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in intima unità; la sfida dell'eros può dirsi veramente superata, quando questa unificazione è riuscita.» (n.5). E' l'abbraccio dei nostri corpi che sigilla l'abbraccio della condivisione della nostra esistenza come coniugi, genitori, cittadini di questo nostro mondo, ma pellegrini verso la pienezza compiuta dell'Amore, quando Dio-Amore, sarà "tutto in tutti" (1Cor 15,28).

*Siamo in cammino.* L'amore non è una realtà statica, perché vive in noi e di noi che siamo in un continuo divenire. Oggi, per grazia di Dio, crediamo di poter dire - come gli innamorati del *Cantico dei Cantici* - che il nostro amore ha superato la fase dell'insicurezza e dell'indeterminatezza e che, certo non senza fatica e fallimenti, ci avviamo a vivere un'esperienza d'amore «che diventa ora veramente scoperta del-

*l'altro, superando il carattere egoistico prima chiaramente dominante. Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca.»* (n.6)

Ma ciò senza perdere il fascino per la grande promessa di felicità, anzi in una sintesi straordinaria fra l'«eros», l'amore bramoso e possessivo, e l'«agape», l'amore oblato, l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato, secondo le parole del Santo Padre. Riscopriamo così la missione e le "proprietà" essenziali del matrimonio "nel Signore": l'unità, l'indissolubilità, la fecondità. E non è proprio questa la nostra risposta all'amore divino? Esattamente: vivendo la nostra specifica vocazione, in quanto sposi, facciamo sì che il *sacramento che siamo*, nel dono reciproco e totale delle nostre persone, unite in profonda relazione d'amore, sia segno sempre più nitido dell'amore di Dio per ogni uomo, all'interno della comunità ecclesiale e della società. «Il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo - afferma Papa Benedetto XVI - diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano.» (n.11) Ecco, dunque, la sfida: bisogna che conosciamo, con la concretezza del nostro vissuto quotidiano, sempre più e sempre meglio il modo di amare di Dio, che - come ricorda il Santo Padre - si esprime nella figura stessa di Cristo. «Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo - amore, questo, nella sua forma più radicale.» (n.12).

Solo da Lui possiamo imparare la misura del nostro amore, anch'esso chiamato, per esigenza di natura e di grazia, alla radicalità. Per questo, non distogliamo lo sguardo, in questo tempo propizio, dal fianco squarciato di Cristo, poiché «... È lì che questa verità [Dio è amore] può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano - quindi anche noi, coppie di sposi cristiani e famiglie - trova la strada del suo vivere e del suo amare.» (n.12).

(Continua nel prossimo numero di LdF)



**Per il futuro della famiglia,  
impegniamoci Insieme  
IO ci metto la firma**

*Aiutaci ad avere un'adeguata quota del 5 per mille destinato alle ONLUS*

**Associazione OASI CANA Onlus**

**il codice fiscale da indicare è 97082060829**

La legge finanziaria (Legge 23 dicembre 2005 n. 266, articolo 1, comma 337) ha previsto per l'anno 2006, a titolo sperimentale, la destinazione in base alla scelta del contribuente di una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) a finalità di:

- sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute (art. 1, comma 337, lettera a) L. 266/05);
- finanziamento della ricerca scientifica e delle università (art. 1, comma 337, lettera b) L. 266/05);
- finanziamento della ricerca sanitaria (art. 1, comma 337, lettera c) L. 266/05);
- attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente (art. 1, comma 337, lettera d) L. 266/05).

Quest'anno perciò **ciascuno di noi**, oltre a destinare l'otto per mille, **potrà anche destinare una quota del 5 per mille dell'Irpef**. Si viene così a istituire una importante forma di democrazia diretta in cui ogni contribuente può decidere sulla destinazione di una piccola parte delle proprie tasse.

Nei modelli di dichiarazione (CUD 2006; 730/1-bis redditi 2005; UNICO persone fisiche 2006) per destinare il 5 per mille è necessario **firmare in uno dei quattro appositi riquadri e indicare il codice fiscale** dello specifico soggetto cui si intende destinare direttamente la quota. È consentita una sola scelta di destinazione. Tale scelta non determina maggiori imposte da pagare.

Questa premessa per dire che la nostra **Associazione OASI CANA Onlus** rientra tra le organizzazioni non lucrative di utilità sociale che possono beneficiare del 5 per mille; per destinarci tale quota occorre firmare nel **primo riquadro** denominato "sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale delle associazioni e fondazioni" e indicare il nostro codice fiscale **97082060829**. È molto importante che questa possibilità sia fatta conoscere agli amici dell'Associazione e a quanti apprezzano il nostro lavoro a favore di singole persone, coppie e famiglie mediante delle **strutture stabili di servizio** (cfr. anche il nostro sito: [www.oasicana.it](http://www.oasicana.it))

Anche i contribuenti esonerati dalla presentazione delle dichiarazioni possono esprimere la loro scelta apponendo, come indicato sopra, la firma ed il codice fiscale della nostra Associazione nell'apposito modello che può essere presentato GRATUITAMENTE, in BUSTA CHIUSA, anche senza la dichiarazione, presso un qualsiasi sportello bancario o postale che provvederanno a loro cura a trasmetterlo all'Amministrazione Finanziaria. **La busta deve recare l'indicazione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE IRPEF", l'anno a cui la dichiarazione si riferisce (il 20-05), nonché il CODICE FISCALE, il Cognome ed il Nome del Contribuente.** Il servizio di ricezione da parte delle Banche e degli Uffici Postali è GRATUITO.

**Se ci fai pervenire il tuo indirizzo potremo ringraziarti personalmente.**

## Io mi iscrivo!

A quanti, come noi, credono nel valore della persona, della coppia e della famiglia, chiediamo di testimoniare il loro sostegno con un gesto di appartenenza e di collaborazione, attraverso l'**iscrizione** alla nostra Associazione.

### Per tutti gli Iscritti:

- ★ La prima domenica di ogni mese sarà celebrata una Messa per le intenzioni dei nostri Iscritti e per gli anniversari di matrimonio inseriti nel "*Libro degli Anniversari*" dell'Associazione.
- ★ Sarà inviata a casa la nostra *Lettera di Famiglia*.
- ★ Saranno aggiornati in modo puntuale ed essenziale, tramite posta elettronica, circa il "dibattito" culturale e le scelte legislative relative alla *vita*, al *matrimonio* e alla *famiglia*.
- ★ Altre iniziative saranno organizzate di volta in volta.
- ★ Saranno graditi suggerimenti e proposte per rendere più qualificato il nostro servizio.

### Per l'Iscrizione:

È necessario far pervenire al *Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita* di Palermo il modello sul retro debitamente compilato e la donazione di **almeno 10 € annue**. (c.c.p.19189901 intestato a Associazione OASI CANA Onlus; oppure con un bonifico bancario c/o Credito Siciliano ABI 03019 CAB 04600 conto n. 5002) Si ricorda che, ai sensi del vigente ordinamento fiscale, le donazioni effettuate a favore di associazioni onlus sono detraibili dall'imposta sui redditi, conservando la ricevuta del bollettino di versamento.

**Cosa può fare per destinarci il 5 per mille chi NON PRESENTA dichiarazione dei redditi, ma riceve solo il CUD (il vecchio modello 101 per i lavoratori o il 102 per i pensionati)?**

Qui di seguito le istruzioni. Chiediamo a ciascuno di Voi di farvi "moltiplicatori" di questa "catena di solidarietà" proponendo di indicarci nella scelta del 5 per mille a quanti conoscete (parenti, amici, conoscenti).

## Modello CUD - 2006

### Chi può firmare?

Coloro che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dalla certificazione (modello CUD), e che sono esonerati dalla presentazione dei redditi.

### Come scegliere?

- Il modello CUD ha un foglio aggiuntivo per la destinazione del 5 per mille; occorre **firmare nel primo riquadro** denominato "sostegno del volontariato, ecc.", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta e indicare il nostro codice fiscale **97082060829**;
- **Firmare una seconda volta** anche nello spazio previsto in cui si dichiara di non presentare la dichiarazione 730 o il modello unico.

### Quando e dove consegnare?

Consegnare il modello CUD entro il **31 Luglio** in uno dei seguenti modi:

- In una normale busta bianca chiusa, presso qualsiasi **agenzia postale o bancaria**. La busta deve recare **nome, cognome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione del 5 per mille dell'Irpef - Anno 2005"**. Il servizio di ricezione è gratuito.
- Ad un **intermediario fiscale** abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari possono chiedere un corrispettivo per il servizio.